



## PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org)

[www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)

[www.facebook.com/Sacricuorilastorta/](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta/)

### “DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

13 GIUGNO 2021 - XI DOMENICA DEL T.O.

IL SEME È LA PAROLA DI DIO

1ª Lettura: Ez 17,22-24 - Salmo: 91 - 2ª lettura: 2 Cor 5,6-10 - Vangelo: Mc 4,26-34

I nostri vescovi, attenti alle situazioni e alle norme conseguenti alla pandemia, hanno riflettuto su quale segno potesse significare, nelle nostre celebrazioni eucaristiche, lo scambio del dono della pace e hanno individuato nello sguardo una comunicazione efficace.

Pertanto, già a partire da domenica 14 febbraio 2021 u.s., il dono della pace tra i fedeli si è realizzato in tal modo dietro l'invito da parte del celebrante: «*Scambiatevi il dono della pace*». Un invito molto bello per significare questa grande benedizione da parte di Dio. Si tratta di un dono che ha la sua sorgente in Colui che è la nostra Pace.

Pertanto è rispettoso della ricchezza della liturgia lasciare il testo nell'originalità in cui ci è stato consegnato dal nuovo Messale: «*Volgere i propri occhi per intercettare quelli del vicino e accennare un inchino, può esprimere in modo assai eloquente, sicuro e sensibile, la ricerca del volto dell'altro, per accogliere e scambiare il dono della pace, fondamento di ogni fraternità*».

Paolo sollecita i cristiani di Corinto alla fiducia. Non si tratta di un ingenuo ottimismo, ma della consapevolezza di camminare verso un futuro capace di illuminare il presente, anche quando può risultare faticoso o insensato. Se talora possiamo percepire l'amarezza dell'esilio - quando ad esempio sperimentiamo lo smarrimento del vivere - rimaniamo certi della meta del nostro pellegrinaggio: la comunione con il Signore. In Lui troveremo finalmente riposo, come gli uccelli dimorano all'ombra di un albero o tra i suoi rami. Questo futuro atteso non ci fa evadere dal tempo in cui viviamo e dalle sue responsabilità. Al contrario, ci consente di rimanervi con l'impegno della speranza, tipico di chi sa di dover camminare ancora nella fede, non nella visione. Il Signore, continua Paolo, darà a ciascuno la ricompensa delle opere compiute. Non si tratta tanto di un premio estrinseco, quanto piuttosto della promessa di portare a compimento quello che le nostre mani così spesso fanno soltanto incominciare, senza riuscire a condurre a pienezza. Il Signore compie gli impegni autentici della nostra vita, li fa maturare trasformando un piccolo seme in un grande albero, mentre ciò che non è secondo il bene svanirà come fumo.

La parabola evangelica di questa domenica è propriamente e unicamente di Marco. Con quest'immagine si parla di ciascun battezzato chiamato a lasciar crescere il seme della grazia ricevuta. Lo sguardo è chiamato a conversione: in ciò che può apparire piccolo o insignificante, debole o trascurabile, si cela il mistero di

una presenza, quella di Dio e del suo Regno. La nostra vita, sotto lo sguardo del Signore, si snoda come una parabola la cui trama è un segreto da custodire per poi offrirne in dono il frutto e il riparo con semplicità e fiducia.

Paolo ci invita a condividere la stessa fiducia che ha animato la vita e l'azione di Gesù. Cristo ha vissuto tra noi senza la pretesa di cogliere subito frutti, ma con la pazienza del seminatore. Egli continua a gettare il seme anche quando sembra improduttivo o troppo debole, nella piena fiducia che esso porta in sé la forza di germogliare e crescere. Con questa immagine del seme Gesù ci parla del regno dei cieli. Il linguaggio delle parabole è sempre sorprendente. Il tema del «regno», infatti, evoca immediatamente suggestioni di potenza, organizzazione, imponenza.

Parlando del regno di Dio, Gesù ricorre a un'immagine completamente differente: quella del più piccolo di tutti i semi. Per sua natura il seme non ha nessuna evidenza o apparenza, tanto da marcire nascosto nel terreno. Il seme non esige dispiegamento di forze e di impegni. Il contadino può persino dormire, senza comprometterne l'efficacia. Due atteggiamenti colorano così la vita del credente. La capacità di perseverare nella speranza, anche quando nulla sembra accadere, perché tutto avviene nel nascondimento del terreno in cui il seme è sepolto. È il tempo in cui sperimentiamo persino il silenzio di Dio, la sua lontananza. Il Padre sembra non agire ed è invece misteriosamente all'opera, nel segreto della storia. Al pari del contadino della parabola noi stessi non sappiamo



«come».

Il secondo atteggiamento ci rende attenti al quotidiano. È il «più piccolo» a divenire «il più grande». In tal modo la parabola, più che al futuro, ci invita a vigilare sul presente perché diventi realmente un laboratorio di speranza per noi stessi e per gli altri.

Il profeta Ezechiele, con la sua rara capacità immaginativa, ci fa conoscere ancora più profondamente le intenzioni di Dio: «*Un ramoscello lo coglierò e lo trapianterò*».

L'Altissimo oltre che seminare è anche capace di trapiantare così che la vita si possa sempre di più dilatare. Soprattutto il Signore si fa garante per dare spazio anche all'«albero basso» perché ci sia posto e vita veramente per tutti. Il profeta ci ricorda che il Signore vigila perché nessuno sia umiliato dall'alterigia di chi troppo si innalza.

## CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 13	XI DOMENICA DEL T.O. - FESTA PATRONALE DEI SACRI CUORI - 3 <sup>a</sup> sett. del Salterio
Giovedì 17 ore 20,30	MASCI Roma 25
Venerdì 18 ore 17,00-18,00	Adorazione Eucaristica
Domenica 20	XII DOMENICA DEL T.O. - 4 <sup>a</sup> settimana del Salterio

**LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:**

**Feriali: ore 7,30 e 18,30. Festive: sabato ore 18,30; domenica ore 8,30 – 11,00 – 18,30**

### CONDIVISIONE DEL PARROCO

La contemplazione del Sacro Cuore di Gesù e del Cuore Immacolato di Maria muove dalla presa d'atto del mistero di un Dio che non teme di confrontarsi con tutto l'umano e di entrare con categorie umane nella storia degli uomini. È questo il significato profondo dell'Incarnazione del Verbo eterno di Dio. Allora il Cuore è garanzia dell'autenticità della sua reale umanità. E quando si parla di umanità del Figlio di Dio si parla della concretezza della sua Presenza, storica per circa trentatré anni in Palestina, sacramentale ormai per ogni tempo. Come scrive san Leone Magno: "Ciò che era visibile nel nostro Salvatore è passato nei suoi sacramenti" (Sermone 74). Soprattutto nel Santissimo Sacramento! Da qui il nesso inscindibile tra Eucaristia e Sacro Cuore, tra le due divine realtà vi è perfetta corrispondenza, grazie all'unità della storia di salvezza che trova nell'opera di Cristo, culminata nel mistero pasquale, la sua massima espressione: «Il nostro Dio ha un cuore. Anzi un cuore di carne, si è fatto carne proprio per poter soffrire con noi ed essere con noi nelle nostre sofferenze» (Benedetto XVI). E risorgendo ha aperto dimensioni infinite di vita per noi mortali. E in tutto ciò Maria Santissima ha un ruolo fondamentale, col suo amore fedele che sempre orienta a Cristo. Con questa consapevolezza è il caso di esclamare: "Onore ai Sacri Cuori di Gesù e Maria!". Da qui la festa che li celebra.

Allora, anche nella nostra comunità cristiana si sta cercando di uscire da quella che chiamano "sindrome della capanna" causata dalla pandemia da coronavirus e nel tentativo di ritrovare il gusto di stare insieme e guardarsi negli occhi: ecco la QUINTA FESTA DEI SACRI CUORI. Chiaramente non è ancora possibile organizzarla con grande partecipazione di popolo, tuttavia abbiamo suggerito alcune iniziative per onorare i santissimi Patroni cui è intitolata la chiesa Cattedrale di La Storta.

Anzitutto un ottavario di preparazione chiamato: "OMAGGIO AI SACRI CUORI" con l'avvicinarsi, sera dopo sera, dei diversi gruppi parrocchiali che hanno offerto l'omaggio devoto della presenza orante e di un gesto concreto di attenzione ai poveri attraverso l'offerta di viveri. L'idea ispiratrice è che l'amore di Gesù e della Madonna nei nostri confronti e il nostro amore di risposta si traducono concretamente nella carità per i più bisognosi, memori di quanto dice il Vangelo stesso: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (cfr Mt 25,45).

Così da venerdì 4 a venerdì 11 giugno si sono succeduti nella messa serale delle 18,30 il gruppo giovani col gruppo famiglie, sabato i catechisti assieme ai genitori e i bambini del catechismo, poi l'Unitalsi e il coro parrocchiale, quindi i ministri straordinari della Comunione e la Caritas. Martedì 8 è stata la volta delle realtà scout: il gruppo Agesci Roma 2 e il Masci Roma 25. Poi, mercoledì 9 giugno, il Rinnovamento nello Spirito e il gruppo P.Pio. Giovedì 10, invece, hanno omaggiato i Sacri Cuori i Consigli pastorale e affari economici. Infine, venerdì 11 il Comitato festeggiamenti, i Gentiluomini e le Dame dei Sacri Cuori. Con questa carrellata tutte le realtà più significative della parrocchia hanno celebrato l'amore del Signore e quello di Maria Santissima, come in un unico grande atto di devozione e di lode. Nel TRIDUO DI FESTA, 11-12-13 giugno, comprendente le due grandi solennità dei Sacri Cuori di Gesù e Maria e la domenica, viviamo alcuni appuntamenti importanti di preghiera. In particolare venerdì 11 alle ore 17,00 l'Adorazione eucaristica con l'atto di riparazione alle offese verso il Cuore di Cristo e a seguire la Celebrazione eucaristica. Sabato 12 nella solennità del Cuore Immacolato di Maria, c'è stata la recita del Rosario meditato e la santa Messa in suo onore. A seguire, alle ore 20,00 una cena comunitaria (porchetta-party) con l'animazione della serata a cura dei diversi partecipanti che hanno proposto momenti d'intrattenimenti quali canzoni, balli, scenette comiche e altro. In questa domenica celebriamo il compimento della festa con la glorificazione di Dio nelle sante Messe del giorno del Signore e con la possibilità di vivere consapevolmente la dimensione familiare.

Buona domenica.

Don Giuseppe Colaci